



Associazione Vivere

I Primi Tinti in Filo 2

della Bottega di FIBER ART

"Judith Scott"

- Pino Torinese -

I Primi Tinti in Filo 2

della Bottega di FIBER ART

"Judith Scott"

Strada Martini, 16 - 10025 - Pino Torinese

www.associazionevivere.org - primitintiinfilo@gmail.com

a cura di

Bruno Ciasca, Associazione Vivere

Anna Lina Olivieri Traversa, Associazione Vivere

fotografie, grafica e impaginazione

Studio Gaidano&Matta - Chieri

si ringrazia,

Silvia Beccaria, Nando Luraschi,

Angelo Mistrangelo, Augusta Moletto e Giorgio Parena

per la collaborazione durante la realizzazione

di questa pubblicazione



Progetto di comunicazione co-realizzato fra

l'Associazione Vivere di Chieri ed

Idea Solidale Centro di Servizi per il Volontariato

della Provincia di Torino

© Copyright 2010 - Associazione Vivere

finito di stampare nel mese di Settembre 2010

INDICE

Presentazione	5
Esperienza Artistica	7
“e il viaggio prosegue” di Augusta Moletto	15
Comunicare il senso dell’esistere di Angelo Mistrangelo	25
Guardare l’oggetto e pensare di Nando Luraschi	33
Un percorso guidato di Giorgio Parenà	41
Il valore educativo dell’arte tessile di Silvia Beccaria	49
Note tecniche	59

Presentazione

A distanza di poco più di un anno dall'edizione del I° Catalogo, sono particolarmente lieta di presentare la produzione artistica del II° anno di attività della Bottega di Fiber Art 'Judith Scott' che per continuità di intenti e stile abbiamo intitolato 'I Primi Tinti in Filo – 2'.

La nostra Bottega ha infatti ampliato il percorso artistico iniziale sempre sotto la guida di Bruno Ciasca che si riconferma ideatore e animatore ideale del gruppo in virtù della sua esperienza artistica e di ricerca nell'ambito della Fiber Art a cui ha dedicato una copiosa produzione di opere presentate in svariate Mostre in diverse città italiane.

VIVEREwv¹ è più che mai onorata di avere Bruno Ciasca tra i suoi volontari attivi.

Come per il passato, anche i lavori presentati in questo catalogo sono un esempio concreto, nel settore artistico, dell'ultimo adeguamento ideativo e operativo che l'Associazione VIVERE ha vissuto in questi ultimi anni nell'intento di perseguire, con modalità sempre più varie e aggiornate, la nostra mission originaria centrata sull'integrazione.

La produzione artistica della Bottega è infatti il frutto del lavoro di un gruppo eterogeneo di artisti (disabili e volontari) orientato a valorizzare le diverse abilità di ciascun componente. Il risultato finale è duplice: l'opera artistica (creata secondo i dettami della Fiber Art che utilizza gli esuberi delle lavorazioni dell'industria tessile e della società dei consumi) e l'applicazione della nostra modalità di vivere il volontariato fondata sulla condivisione dell'impegno del gruppo che in questo caso è particolarmente creativo.

I lavori della Bottega sono già stati esposti in cinque Mostre (a Pino Torinese, Pecetto Torinese, Poirino, Santena e Igea Marina-RE), presentati in due nostri Calendari Artistici (2009 e 2010) che hanno riscontrato vivo interesse ed apprezzamento.

La storia del gruppo artistico della Bottega, il metodo di lavoro applicato, le finalità e gli obiettivi sono illustrati nella Presentazione a cura di Bruno Ciasca.

I ragazzi e i volontari della Bottega di Fiber Art 'Judith Scott' hanno affidato ai colori e alle forme il compito di trasmettere il loro messaggio di gioia, vitalità e fiducia. Per facilitare questo scambio di emozioni abbiamo chiesto ad un gruppo di artisti di accompagnare lo scorrere di queste pagine con pensieri, osservazioni, commenti.

A tutti va la nostra riconoscenza e il nostro più sentito ringraziamento.

Dedichiamo infine anche questo catalogo e tutta la produzione artistica della Bottega ai cari amici Sonia Pasin e Mario Gola che continuano ad essere i nostri più fedeli compagni di viaggio verso l'integrazione.

Luigina Gilardi

Presidente dell'Associazione VIVERE

¹ L'Associazione VIVERE è una Onlus che da oltre 30 anni opera nel Chierese per l'integrazione della disabilità. Attraverso le sedi di Chieri, Pino Torinese e Santena sostiene anche un ampio ventaglio di iniziative per il tempo libero: dal teatro alla danza, dalla musica alle gite, dalle vacanze alle feste, dallo sport all'accoglienza.

VIVERE ha ciclicamente modificato il modo di leggere e realizzare l'integrazione della disabilità con il mutare dei bisogni e delle risorse proprie, degli utenti e del territorio. Ad esempio, con il Progetto CasAmica ha attivato un Servizio di Tregua aperto al territorio e con VIVERE Sport cura attività amatoriali e agonistiche a conferma che lo sport può essere gioia per tutti e non solo per i campioni.

Esperienza Artistica

“I primi tinti...2”

Dopo le feste di Natale ed il Capodanno 2007, con il consueto gruppo di allievi è iniziata una nuova stagione nel laboratorio di Pino Torinese. Le manifestazioni di riconoscimento e di plauso ricevute durante l'esposizione dei nostri lavori a CasAmica dall'8 novembre alla fine di dicembre del 2007, ci avevano inorgoglito e stimolato a riprendere l'attività di laboratorio con maggior lena.

L'aspetto predominante del lavoro effettuato durante l'anno 2008 è incentrato su di un cestello di lavatrice. La gestazione è stata molto lunga e basata sul lavoro certosino di Davide, ma l'esito finale ci ha esaltati perché abbiamo realizzato un'opera gradevole dal punto di vista estetico ed anche di notevole praticità. Il manufatto artistico infatti, ha anche un suo scopo: può essere utilizzato sia come contenitore di giornali o riviste che come un grazioso pouf.

Alla lunghissima serie di bottoni cuciti con ago e filo nella sua superficie laterale, è seguita la copertura della parte superiore con un pezzo di legno imbottito con un tessuto appositamente scelto con i colori predominanti dell'azzurro e del verde. Colori propri dell'acqua dove il cestello ha sempre operato, è stato avvolto e si è cullato.

Questo lavoro, ricco di significati, mi ha fatto intravedere la possibilità, per il futuro, di far cimentare i ragazzi più abili nella produzione di lavori analoghi, che potrebbero rappresentare per l'Associazione Vivere e per i ragazzi stessi, una piccola fonte di finanziamento, se ben pubblicizzati e poi venduti.

Nel precedente libro avevamo già accennato alla serie di lavori della seconda stagione. Ora provo a specificare le caratteristiche lavorative e le tecniche utilizzate con questi nuovi mezzi.

Prima di tutto mi preme sottolineare che l'introduzione ed il conseguente utilizzo di materiali vari serve per dare spazio alla manualità, divenuta ora più sicura, ed all'estro creativo, adesso abbastanza disinibito, dei ragazzi/allievi.

Ad esempio utilizzando dei pezzi di rete da recinzione, come si vede nel lavoro che ricorda un nido di fili colorati; oppure usando come supporto le strisce di plastica, che erano parte dei porgitori di fili propri del telaio meccanico, abbiamo fatto il lavoro ad ellisse. Si sono usati pezzi del telaio proprio per ricordare la tessitura, anche se il nostro lavoro si svolge sempre "off loom".

Un'altra opera interessante è stata fatta con un pezzo di un ramo di palma e dei contenitori per uova. Il contenitore di uova, che i ragazzi non mi fanno mai mancare in laboratorio, è sempre presente e funge da "anima" in tanti lavori. L'uovo, una semplice forma di vita.

Con l'aggiunta e la fattiva partecipazione di nuovi allievi abbiamo potuto introdurre, nei nostri lavori, altri elementi di base per le nostre composizioni come le treccine create a mano. Le treccine sono fatte nelle maniere più varie, a due o più capi, e con filati e i colori più disparati; sono presenti in trama o in ordito quasi a "smorzare" la monotonia tonale delle strisce di tessuto o a imporsi e a mettersi in bella posa come "nuovi arrivati" che vogliono farsi notare.

Quasi a voler ovviare o ostacolare questi nuovi ed invadenti arrivi, le strisce di tessuto di trama o d'ordito si sono arricchite con l'aggiunta in sovrapposizione di bottoni e vezzi e colorati quadratini di tessuto applicati sulle strisce stesse.

La manualità degli allievi è molto migliorata grazie al paziente insegnamento delle volontarie addette: il cucito ed il taglio, infatti, sono diventati un'attività quasi di routine per alcune allieve, e lo si può facilmente notare osservando gli ultimi lavori di questa seconda stagione del 2008. Ricordo che all'inizio di questo laboratorio le ragazze non sapevano neanche infilare l'ago.

Alcuni nuovi lavori recano chiaramente l'impronta di questo progresso, come ad esempio il quadro in cui le strisce di trama portano in rilievo le impunture colorate "a mo' d'imparaticcio". Una volta le ragazze quando imparavano a ricamare trascrivevano le lettere

dell'alfabeto con il punto a croce su di una tela molto rada. Il loro primo lavoro terminava con qualche frase o detto famoso e il nome e cognome della novella ricamatrice. Era questo il loro modo di prepararsi per diventare donne assennate come lo erano state a loro tempo la nonna e la mamma quando avevano, invece, imparato a filare e tessere ed avevano prodotto la prima tela.

A questo proposito, mi viene in mente la triste avventura di Filomela che aveva chiesto aiuto alla sorella Procne, tessendo una tela approssimativa a cui aveva aggiunto segni di color porpora fatti passare attraverso i fili dell'ordito bianco. Sembra quasi che anche le ragazze del laboratorio affidino il loro richiamo e la loro domanda di attenzione ai fili dell'ordito delle loro semplici, articolate seppur modeste opere.

Inoltre per non dimenticare i primi quadri con strisce di ordito di tessuto e trame con disegni colorati, ne abbiamo creati altri più evoluti sia nella scelta dell'ordito che nei disegni di trama.

Nelle ore di laboratorio ho sempre ricordato ai ragazzi/allievi gli sviluppi che subisce il filato dalla nascita, e cioè da filo a tessuto, e le altre lavorazioni che avvengono prima o dopo la tessitura, come la tintoria ed il finissaggio. Tutte lavorazioni queste che possono essere seguite nelle fabbriche del nostro territorio dove esistono da tanti anni.

Il tessuto così "finito" o "nobilitato", come si dice in gergo, serve per vari scopi: tende, rivestimento di divani e poltrone, confezioni per biancheria per la casa e per l'abbigliamento. Riferendoci proprio all'abbigliamento, nella realizzazione di un'opera in particolare, abbiamo utilizzato come trama strisce dell'imbottitura che una volta veniva utilizzata per confezionare le spalline delle giacche. Per accentuare l'interesse ed il collegamento con questo capo d'abbigliamento, abbiamo alternato, in trama, delle sagome colorate in carta che ricordano proprio i revers delle giacche. Insomma abbiamo cercato, in qualche modo, ma non in maniera nostalgica, di ricordare alcuni elementi per la confezione delle giacche che oggi non usano più.

Un altro lavoro particolarmente motivato è stato quello relativo al DNA. Infatti abbiamo pensato di far attraversare le strisce d'ordito da punti colorati di cucitura come i filamenti a struttura a doppia elica propri del DNA. Anche questo lavoro vuole essere un simbolo del nostro interesse per la vita.

Infine un'opera di cui siamo particolarmente orgogliosi è il lavoro/scultura creato con un supporto-anima, costituito da un tronco di alberello e parte della zona radicale.

Noi ci siamo impegnati a farlo "rivivere" colandogli addosso una cascata di fili colorati per esaltarlo.

In questo caso ci siamo volutamente ispirati a quel grande artista contemporaneo di Garesio che è Giuseppe Penone che fa "rivivere" delle grosse travi che sono servite per tanti anni come sostegni di tettoie.

Abbiamo voluto infondere un soffio di vita in un esile tronco secco per esaltare, a modo nostro, il rapporto uomo-natura e far capire la nostra sensibilità ed affetto al riguardo.

E voglio ancora ricordare le cravatte con le quali abbiamo creato diversi quadri, soprattutto con lavorazione trasversale.

Durante tutto l'anno ho continuato ad osservare attentamente il lavoro degli allievi per cercare di scoprire in ognuno di essi la loro "diversa" abilità. Questa analisi si è rivolta, in particolare, ad alcuni disegni di carattere informale che si sono rilevati ancor più interessanti quando ho consigliato loro di utilizzare materiale pittorico più morbido quali i pastelli ad olio. Questi nuovi disegni, appositamente trattati, ci hanno dato la possibilità di creare una nuova serie di lavori più vicini alla pittura anche se rimangono delle composizioni in rilievo.

Anche in questo caso non ho potuto sottrarmi dal fare dei raffronti con le nobili ed antiche arti della filatura e della tessitura. Infatti, nel caso specifico, i disegni informali colorati ad olio mi hanno ricordato la preparazione del filo dalla conocchia, mentre la composizione del quadro mi rammenta l'opera ottenuta a telaio dopo che il filo è stato tessuto.

E' doveroso rammentare che con "I Primi Tinti in filo", eseguiti nel 2007, abbiamo potuto produrre il primo calendario artistico del 2009, mentre, con i lavori di questa stagione, abbiamo prodotto il calendario per il 2010. I calendari, purtroppo in quantità limitata visti i costi di produzione, sono stati ben accolti per la loro qualità artistica e la piacevolezza visiva.

Infine faccio notare che questi lavori sono presentati in forma anonima per gli stessi motivi addotti nel precedente catalogo del 2007.



Foto tratta dal libro "Metamorphosis: The Fiber Art of Judith Scott" di John MacGregor. Creative Growth Art Center: Hong Kong, 1999.





E IL VIAGGIO PROSEGUE...

La cura del primo Catalogo dei prodotti artistici della Bottega di Fiber Art 'Judith Scott' è stata per me come effettuare un viaggio. Spesso si conosce il punto da cui si parte, ma non si sa dove si arriverà e non sempre occorre fin dall'inizio una mappa precisa e puntualmente dettagliata dell'itinerario; l'approdo esaltante e impegnativo al tempo stesso, è stato il Catalogo, esplorare le ulteriori opere realizzate è per me recuperare l'intensità delle emozioni prodotte dall'esame dei primi lavori.

Visitare l'ideale galleria rappresentata dalle opere, proustianamente suscita ricordi intensi legati all'infanzia: l'arte ridona lo sguardo dell'innocenza e dell'ingenuità. Mi rivedo bimba con gli occhi incollati al piccolo tubo di cartone, il caleidoscopio, lo strumento magico e semplicissimo che con pochi mezzi tecnici immergeva in una fantasmagoria di colori e di forme che sempre si rinnovavano. Mai un'immagine, un'impressione uguale all'altra: lo splendore della natura che non si riproduce mai in modo uguale, una continua meraviglia. Ho sentita acuta questa nostalgia di una visione che si nutre della libertà dei colori.

E' il senso delle opere che esamino e ciascuna rinnova il miracolo della diversità. Diversità pensata, creata, in una tensione che si stempera nel prodotto. Viviamo nell'era della tecnologia che tutto reifica, tutto omogeneizza, nelle opere che mi stanno di fronte le tecniche hanno il compito di liberare l'espressione.

Non si tratta di un itinerario singolo d'arte, le realizzazioni sono frutto di un collettivo, di un laboratorio, non è possibile interpellare un solo autore, occorre interrogare le opere, dare loro parola, dialogare con loro. Mi colpisce il colore, la libertà: ogni composizione ha un'intensità comunicativa che attrae e chiama al dialogo. Al di là del singolo autore e della singola opera si ritrova la coralità prepotente dell'espressione. La maestria degli artisti è aver liberato la materia, interpellandola nelle sue potenzialità naturali, non averne affrontati e domati gli elementi ma aver instaurato una sorta di collaborazione.

Filo rosso di ogni opera è il rispetto per la fibra che consegna all'autore le sue qualità, non viene violentata, ma assecondata, in ogni composizione vi è l'alleanza tra la natura che produce e l'artista che esplora tutte le combinazioni. E' l'essenza del gioco, che parte dalla casualità e dà senso alla realtà interagendo e ogni volta il risultato è diverso. Gioco e arte si nutrono

uno dell'altra, l'atteggiamento ludico non è scelta o soluzione facile, è impegno serio e severo con una impostazione semplice e complessa al tempo stesso che genera creatività.

Le opere mi guidano alla sintesi: la materia organizzata ed esaltata nelle sue possibilità si svolge in un itinerario filogenetico e ontogenetico, è come se il collettivo avesse ricreato l'incontro dell'uomo con la fibra e ne avesse esplorato l'itinerario, dal semplice al complesso. Ripercorro la storia del rapporto dell'uomo con la fibra, un cammino primordiale che esalta la fiber art e l'arricchisce: scopro l'origine della mia arte, meglio ne esploro l'itinerario.

All'inizio appare il filo, anzi il bozzolo, multicolore raggrumarsi di fili nel cerchio della perfezione leonardiana. Le opere rendono omaggio al paziente agire della creatura artigiana che crea e ricrea la forma perfetta. E' metafora dell'arte il duro lavoro che trasforma la quantità in qualità, la natura spiega come l'uomo si libera componendo e ordinando la fibra. In altre sequenze è una diversa forma geometrica, il quadrato, ad esser esaltata dal colorismo del filo che si intreccia nella sua struttura.

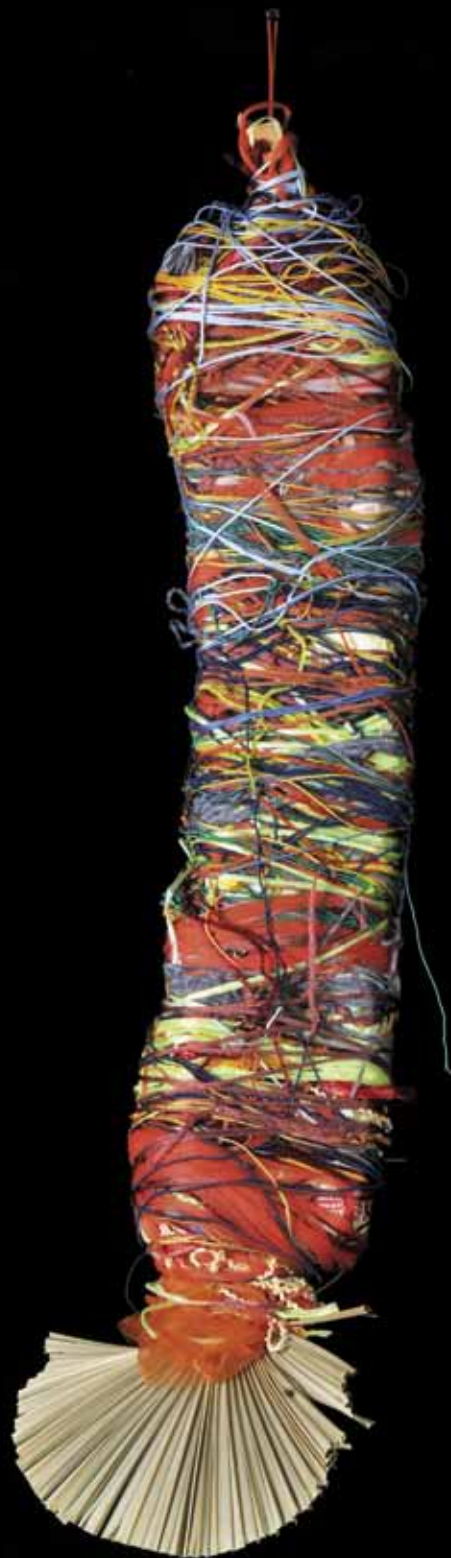
Il succedersi delle opere richiama la genesi, il prendere forma, che si dipana verso altre articolazioni espressive sempre più complesse. All'origine la fiber art nasce dall'intrecciarsi casuale di due unità compositive che sposandosi danno alla luce il nodo. Ma la sorpresa di queste opere è che viene utilizzato un modulo già maturo che richiama la modernità. Nel corso dell'evoluzione l'uomo si è coperto funzionalmente di fili intrecciati che diventando superficie lo proteggono, alcune forme tessili assumono una loro singolarità, non vengono piegate a una situazione funzionale e utilitaristica, diventano superflue, decorative, declinano la loro vocazione al bello, alla singolarità. Esplodono le opere basate su questa lista multicolore che l'uomo sfoggia per evidenziare la sua identità. Nelle mani degli artisti il modulo viene piegato a tutte le situazioni compositive creando effetti di dissonanza, di forza centripeta e centrifuga. Queste opere rivelano un'evidenza plastica che solo un sapiente adattamento può attribuire alla materia già pronta, che inizia un nuovo itinerario, dalla quotidianità all'eccezionalità artistica.

Nella filogenesi della fibra il nodo si evolve nell'intreccio che nelle opere del Laboratorio assume geometricità cromatica, capace di verificare le infinite

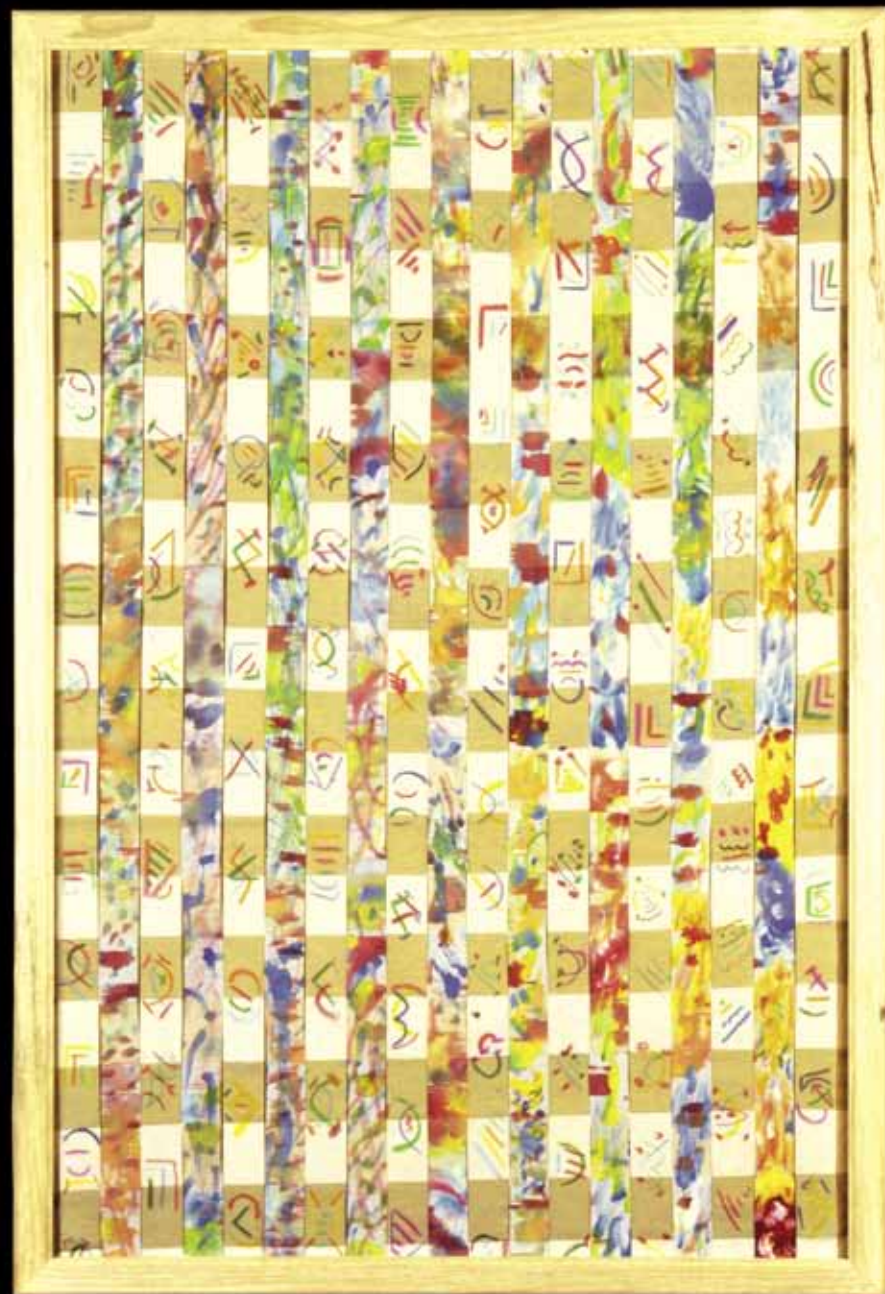
possibilità della materia tessile che nel modulo del telaio ritrova il luogo elettivo da cui si è sviluppata, riproponendo dignità di arte al supporto che le ha dato origine. Anche in questa situazione il prodotto riciclato viene ridotto a modulo nella sua attualità compositiva ri-assumendo una molteplicità di aspetti che ri-creano la realtà. Luce, forme e spessori danno vita a superfici polimorfe che presentano una galleria di soluzioni visive, quasi un'ideale catalogo al quale viene ad ispirarsi la creatività. La sintesi tra forme spaziali, trama coloristica e intervento cromatico si realizza nelle composizioni più articolate che danno la cifra della contemporaneità e del respiro consonante degli artisti del Laboratorio che si rispecchiano nella ricerca della scuola torinese dell'arte povera. La realtà si traveste di nuovi colori e nuove forme, attraverso scarti concettuali, assume aspetti inusuali spesso ipnotici che la esaltano e la chiamano a nuova fruizione. Ecco alla fine di questo navigare una convinzione prende corpo, solo la rielaborazione artistica porta salvezza in un ambiente soffocato dall'omologazione, un pensiero grato si volge agli artisti che tramite le loro opere contribuiscono a dare ordine al mondo e gioia ai nostri pensieri.

Augusta Moletto
artista e critica d'arte













Comunicare il senso dell'esistere

Una bottega per incontrarsi, per scoprire l'energia del colore, per fermare il tempo e nel tempo tessere forme, intrecci di fili e di nodi.

Una bottega che a Pino Torinese unisce volontari e persone diversamente abili, artisti e ragazzi, manualità e creatività in una visione d'insieme che prende in nome di «Bottega di Fiber Art «Judith Scott»».

Una bottega per confrontare il sogno con la realtà, gli aspetti della ricerca tecnica con le esperienze dell'arte visiva del Novecento e del nuovo Millennio, il linguaggio con il desiderio di esserci, di essere attivo, di partecipare al cammino della società.

Si deve, quindi, all'Associazione Vivere la possibilità di intraprendere questo cammino, di cogliere, di volta in volta, il filo, talora impercettibile, della vita, di avvertire i sottili fremiti di un'esistenza che racconta la propria gioia, il fascino di uno sguardo, l'attenzione per un gioco di matasse o di composizioni o di materiali.

I materiali diventano, così, quadri astratto-materici, rappresentazioni di oggetti, trame geometriche che sembrano riannodare l'impegno delle persone con quello di maestri come Mondrian, con certi aspetti della cultura indiana, con la freschezza cromatica dei pittori giapponesi, con il rigore di un mosaico che ci trasporta in un tempo lontano.

Ogni filo, ogni colore, ogni tessuto, è significativamente segnato dalle istanze della Fiber Art che appartiene indissolubilmente a Chieri e al suo territorio, e non solo.

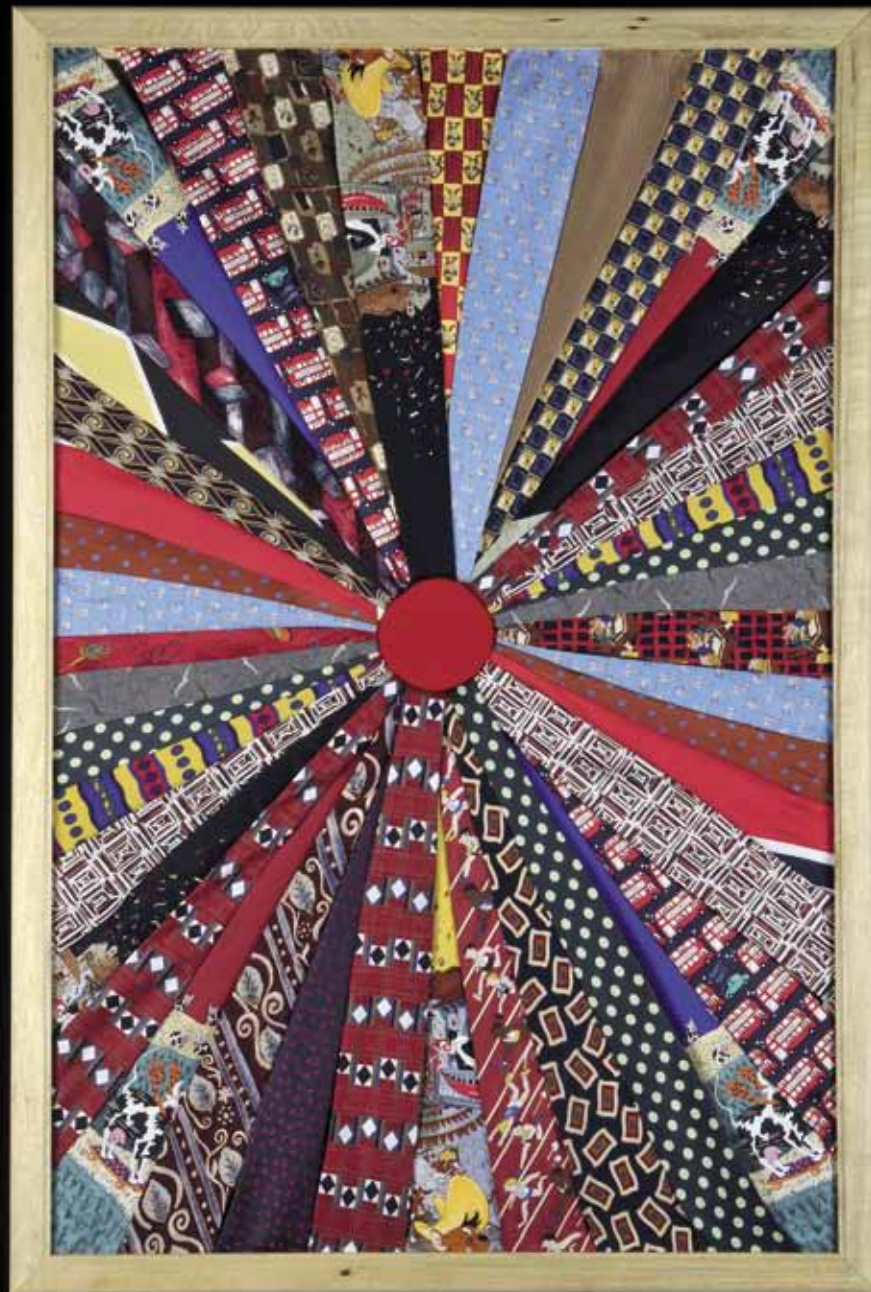
Un territorio che è sempre più un punto di riferimento, di aggregazione, di sperimentazione, dove vengono organizzate ampie e articolate rassegne espositive che esprimono il valore di autori italiani e internazionali, mentre attraverso alle collezioni museali si può studiare il clima di un'arte testimoniata dal valore di una visione ricca di fantasia, di idee, di messaggi legati ai colori e ai materiali impiegati.

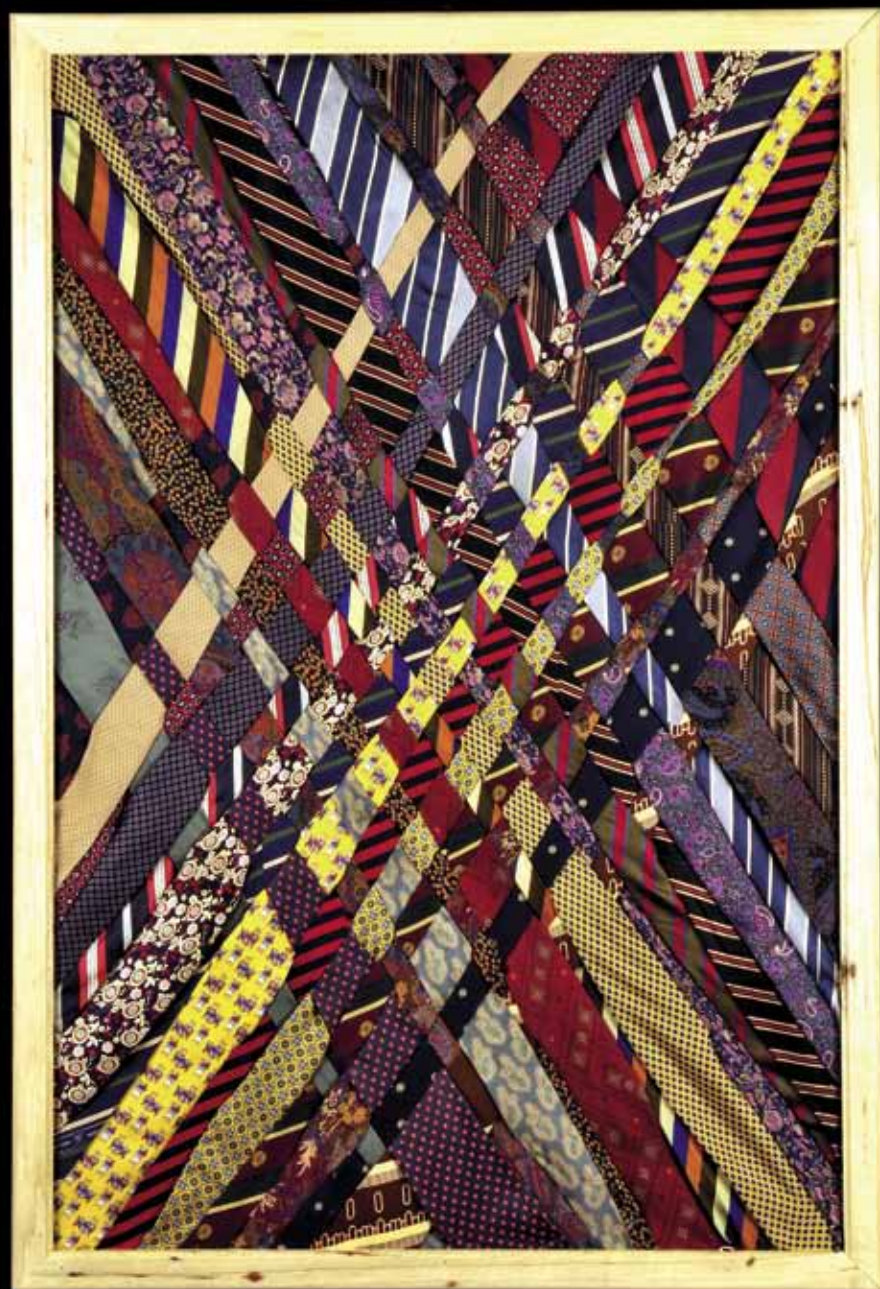
Arte e tradizione artigianale, inventiva e libertà narrativa, immagini e strutture, fanno parte della «Bottega Judith Scott», ma soprattutto costituiscono i momenti di un laboratorio che non finisce di stupire per la qualità degli elaborati, per la sorprendente capacità di raccontare insieme, volontari e allievi, l'essenza di una luce che scopre un dialogo che va oltre alla trama del filo per divenire spazio di purissime emozioni.













“ conta poco la vita se non batte dentro di essa un’ansia irrefrenabile di ampliare le sue frontiere”

S. Ortega y Gasset

Guardare l’oggetto e pensare.

Diventa facile elogiare e scriverne; certo acquisti consenso, ma non basta.

Nel caso particolare non è solo “ fiber art”.

Di partenza lo è, poi va oltre.

Vedere questi lavori, capirne il senso, esserne affascinati, coinvolti è molto importante.

Mi ricordo una frase scritta anni fa sui muri della Sorbona a Parigi : “ l’immaginazione al potere”. Ecco qui, in questo luogo, si sta sviluppando l’immaginazione, la fantasia.

Il “potere” poi....!

E mi viene in mente dell’altro.

Munari.

In uno dei suoi lavori di “arte pubblica” a Como: “ Far vedere l’aria”, egli getta da una torre ritagli di carta di diverse forme e colori, finchè il loro planare si diversifica variando e mostrando la potenzialità dell’aria.

Esempi, ricordi molto vicini a ciò che vedo in questi lavori.

La fantasia aiuta sempre.

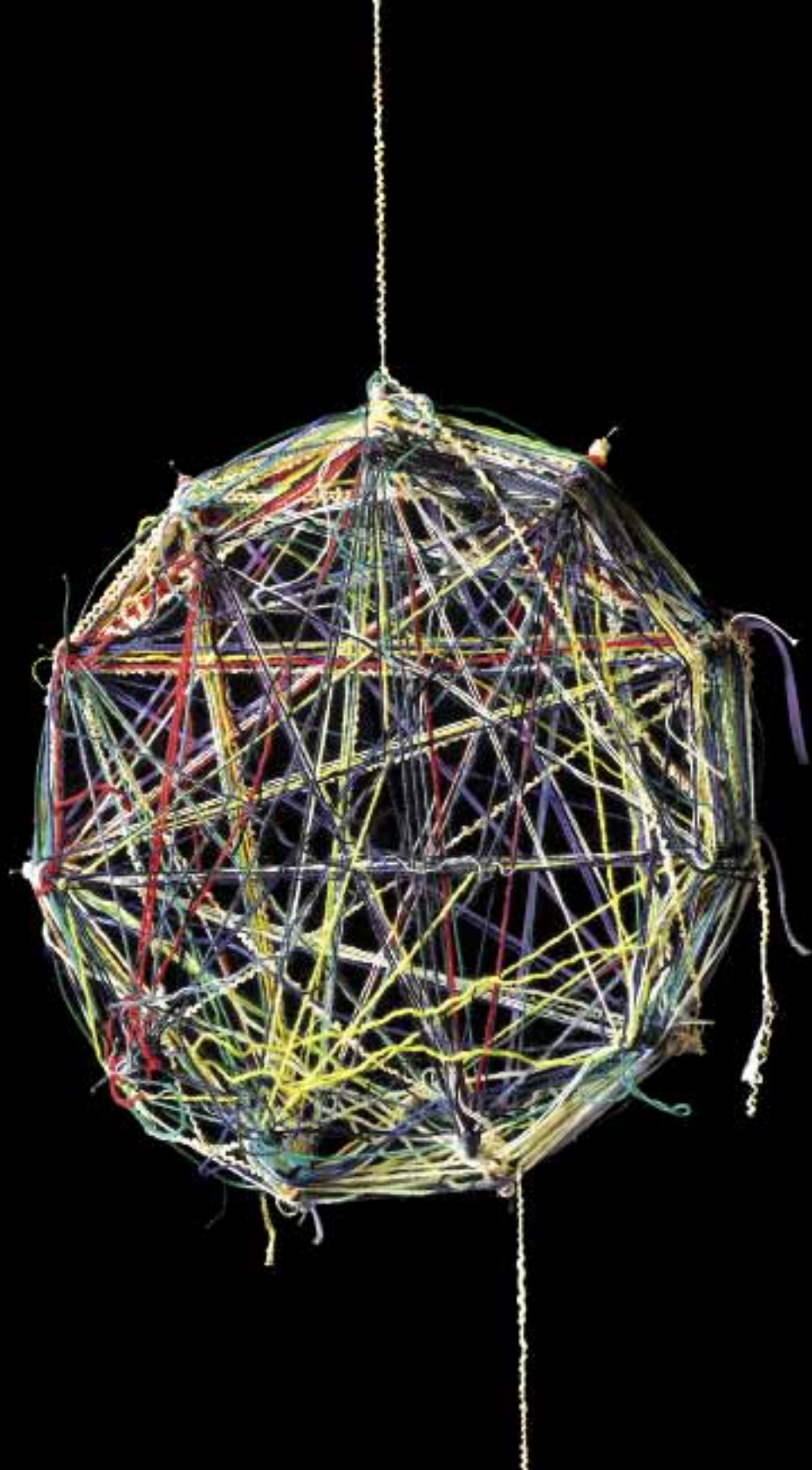
Esprimersi coi colori, con oggetti in disuso: bottoni, strisce di stoffa, cestelli di lavatrice, legni, tutto diventa “altro”.

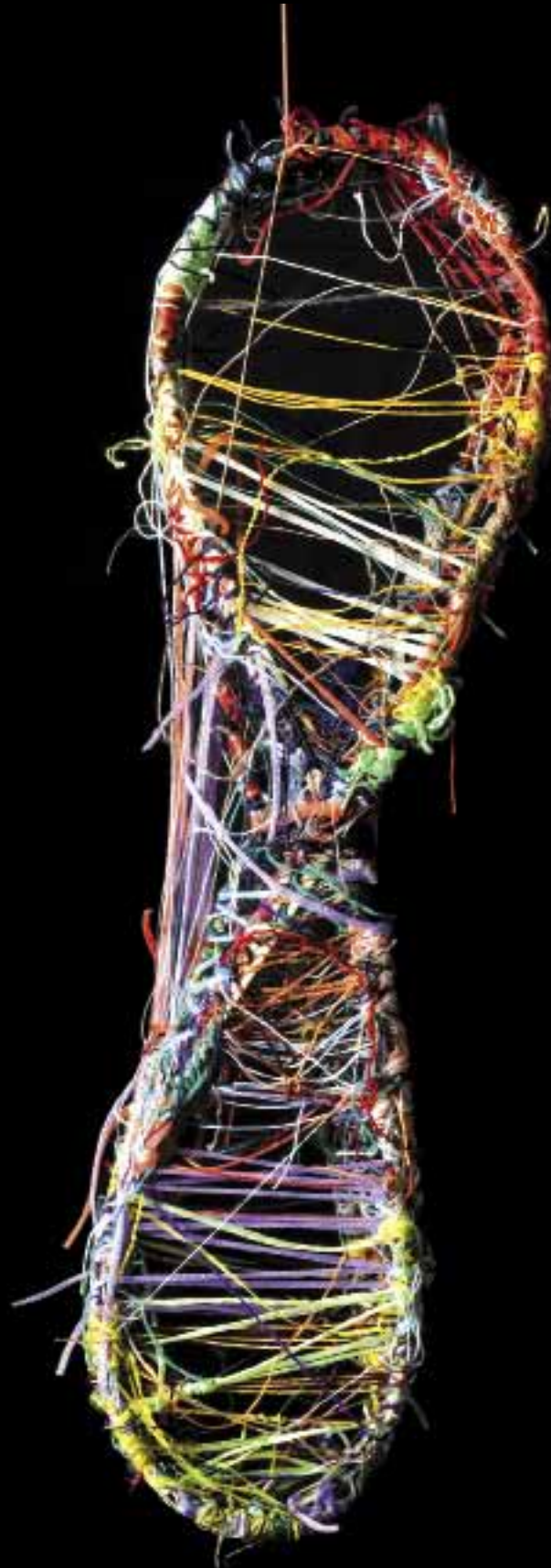
Quindi creativamente nuovo e godibile.

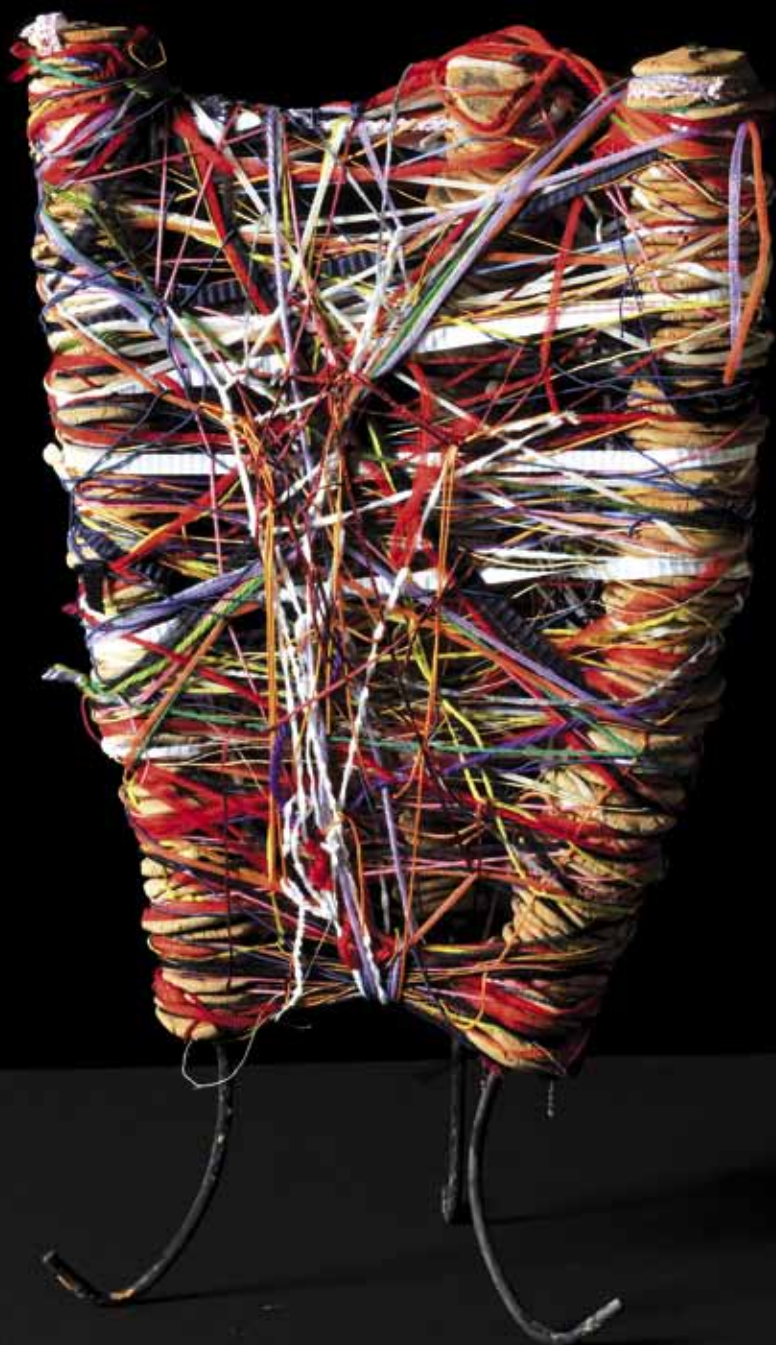
Ritrovarsi.

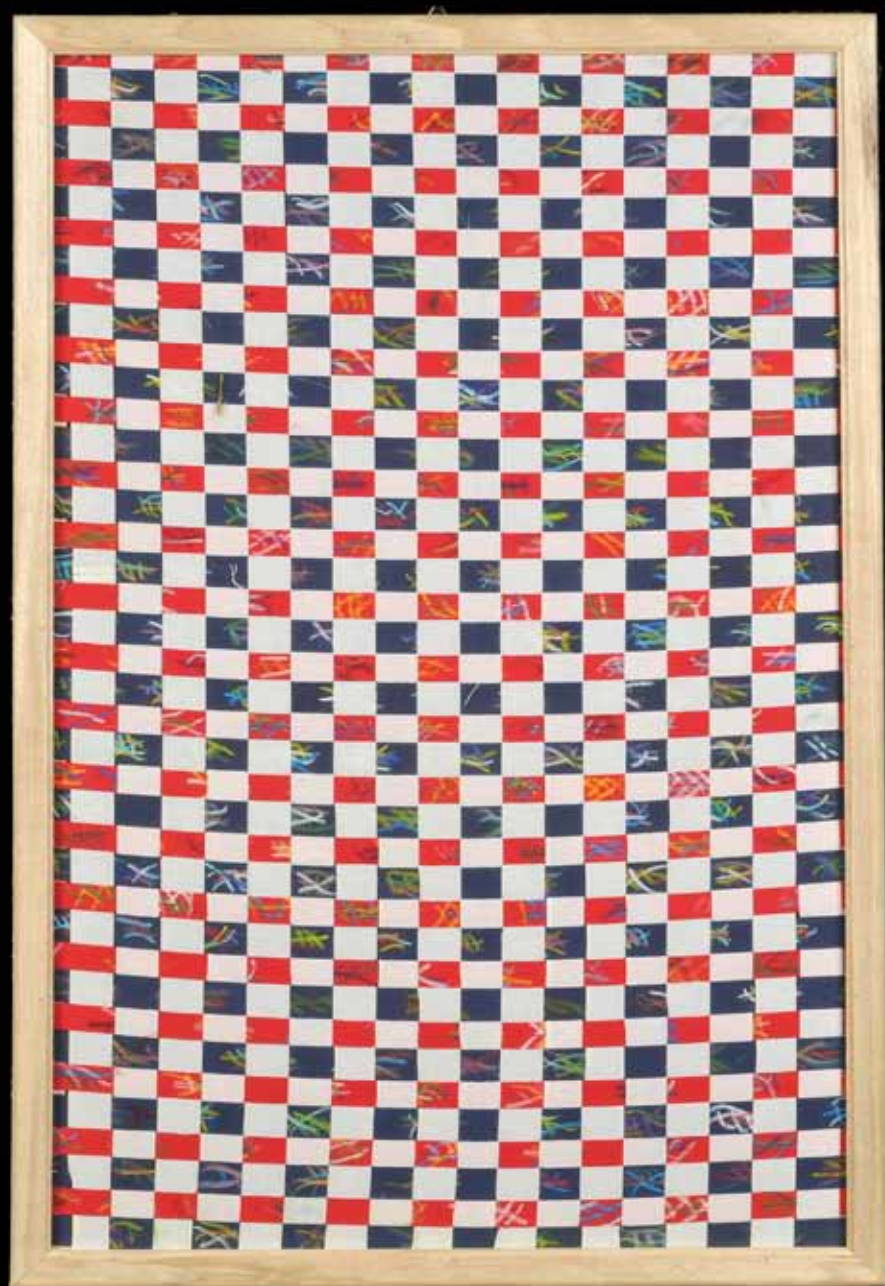
Nando Luraschi

artista













L'attività artistica può essere il risultato di una miscela alchemica di creatività e progettazione razionale. E' per lo più un gesto coraggioso, perché richiede di sapersi mettere in gioco, di esporsi al pubblico "senza veli" e mediazioni intellettualistiche.

La componente ludica e creativa, forse anche terapeutica (ma lasciamo agli esperti questa problematica) agevola la socializzazione, offre all'individuo l'opportunità di confrontarsi con gli altri, in una dinamica semplificata, diretta ed infantile.

Il primo acquerello di Kandinskij compie ormai un secolo, ma mantiene intatta la sua purezza, la sua capacità di stupire.

Creare significa guardare (e far vedere) la realtà di un'ottica non stereotipata, fuori dagli schemi, cambiare il punto di osservazione, indicare ciò che non è stato previsto e programmato, servirsi di una visione inconsueta per dire qualcosa prima di tutto di se stessi. In questo senso la creazione può essere "indicazione", sottolineatura di valenze semantiche spiazzanti, spostamenti dei fini. Non si lavora necessariamente per produrre, ma piuttosto per comunicare, trasmettere un'intuizione, una nuova, originale, diversa, ma non impossibile interpretazione del reale. Le opere illustrate in questo catalogo suggeriscono una tale impostazione, esigono dal pubblico questa disponibilità alla scoperta, all'individuazione di contenuti e qualità, imprevisi, non ricercati, ma plausibili.

Si è sollecitati ad una riflessione emotiva ed estetica, su gesti, materiali e prodotti, semplici, ma paradigmatici di una cultura produttiva locale. I filati innanzitutto, gli orditi, i tessuti con i loro colori, le loro proprietà, le cravatte, i materiali della sartoria, composti per creare paesaggi immaginari; gesti semplici, ripetitivi, delle tessitrici, fatti oggetto di una rivisitazione creativa. I nodi dei filati, risultato emblematico della manualità dell'annodatrice, rivalutati da una visione stupita e non convenzionale.

L'indicazione non soltanto del gesto, ma anche dell'oggetto apparentemente banale e quotidiano, del materiale povero, dello scarto (dal cestello della lavatrice cesellato pazientemente con migliaia di bottoni, ai contenitori delle uova, racchiusi da intrecci colorati). Materiali, gesti e produzioni che rimandano alla cultura del chierese, all'azione esperta dell'orditrice, al suo lavoro non ancora mediato dalla macchina, ripetitivo, ma misurato sui ritmi dell'uomo e della sua abilità.

Queste opere, rigorose nella loro essenzialità, dalle cromie forti, a volte improbabili, ma sempre esplicite, non mediate, sono un percorso guidato nel mondo dell'attività umana, una lettura originale di alcune delle componenti fondanti il nostro modo di essere, la nostra cultura.











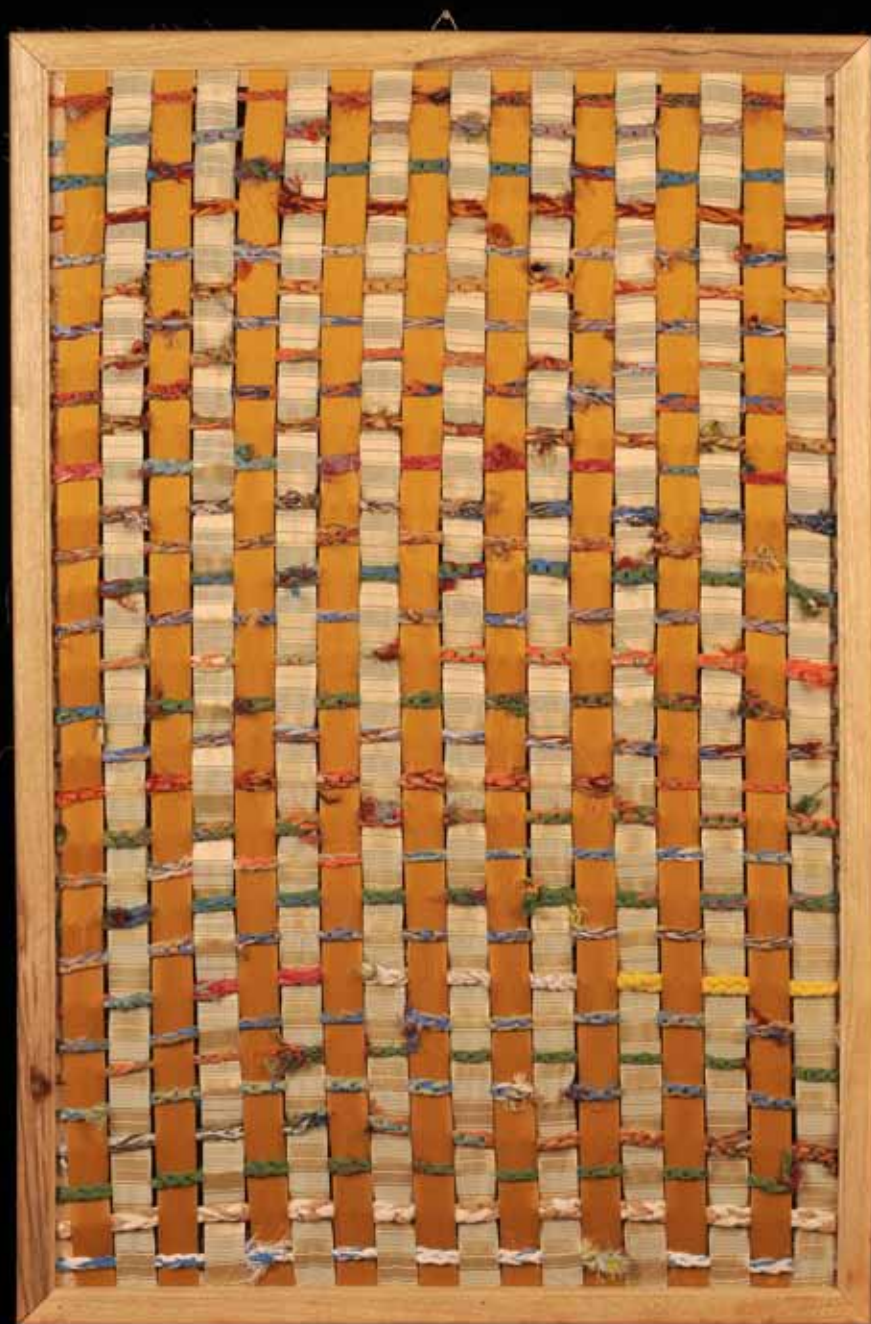


Al di là dell'invenzione, della tecnica e del risultato estetico raggiunto le opere dei ragazzi sono degne di nota per il fatto che testimoniano l'abilità e non la disabilità degli autori.

Sicuramente questa esperienza ha contribuito a far crescere nei ragazzi l'autostima e la fiducia nelle loro capacità, a far scoprire quanto già possedevano e a far ritrovare in se stessi abilità che non sapevano di avere.

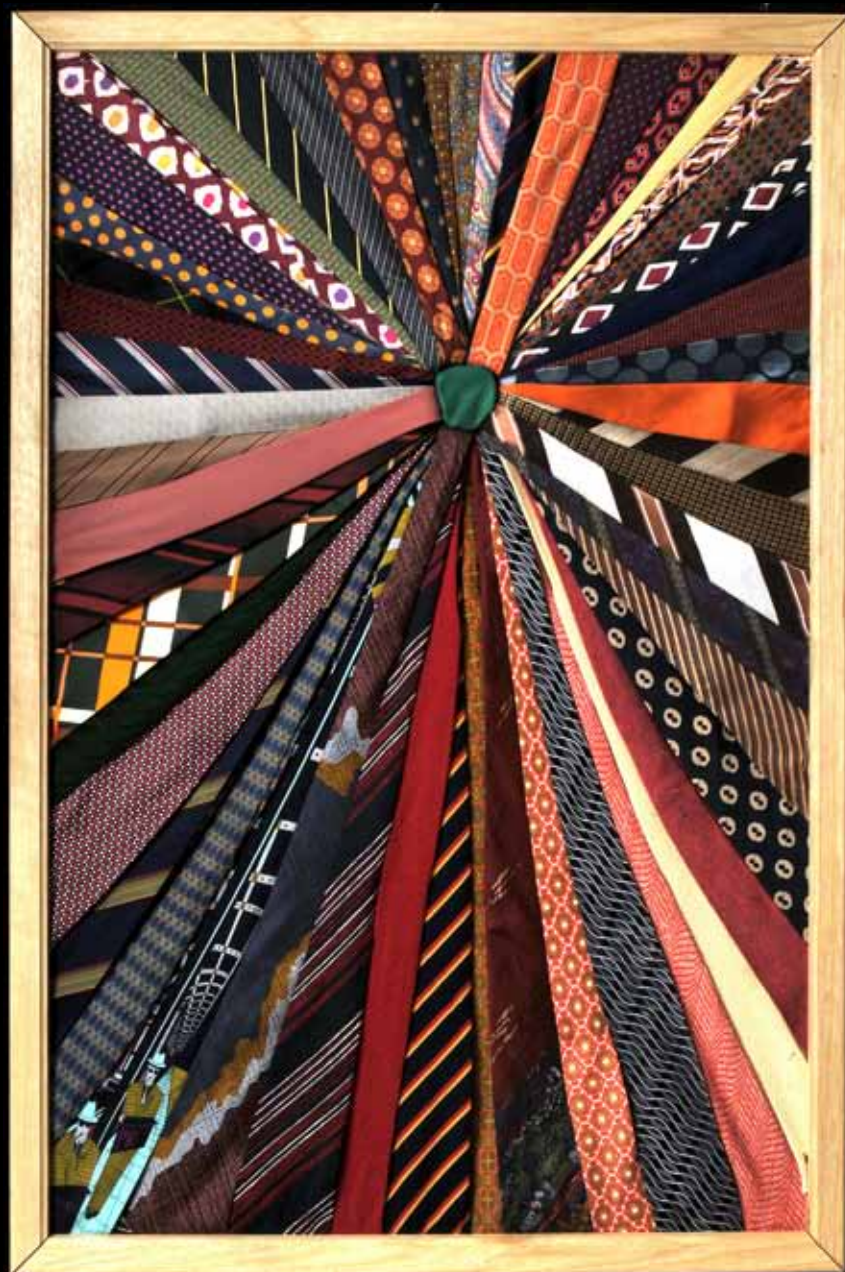
Grazie a questo percorso e a chi li ha guidati in modo egregio, si è accesa in loro la passione del fare e il gusto del bello, e quel lavorare con fili, disegni e colori li ha aiutati a tessere una trama di relazioni sociali con amici, operatori, visitatori, e con tutti quelli che hanno ammirato e apprezzato il loro lavoro e insieme si è scoperto il valore educativo dell'arte tessile.

Silvia Beccaria
Artista di Fiber Art



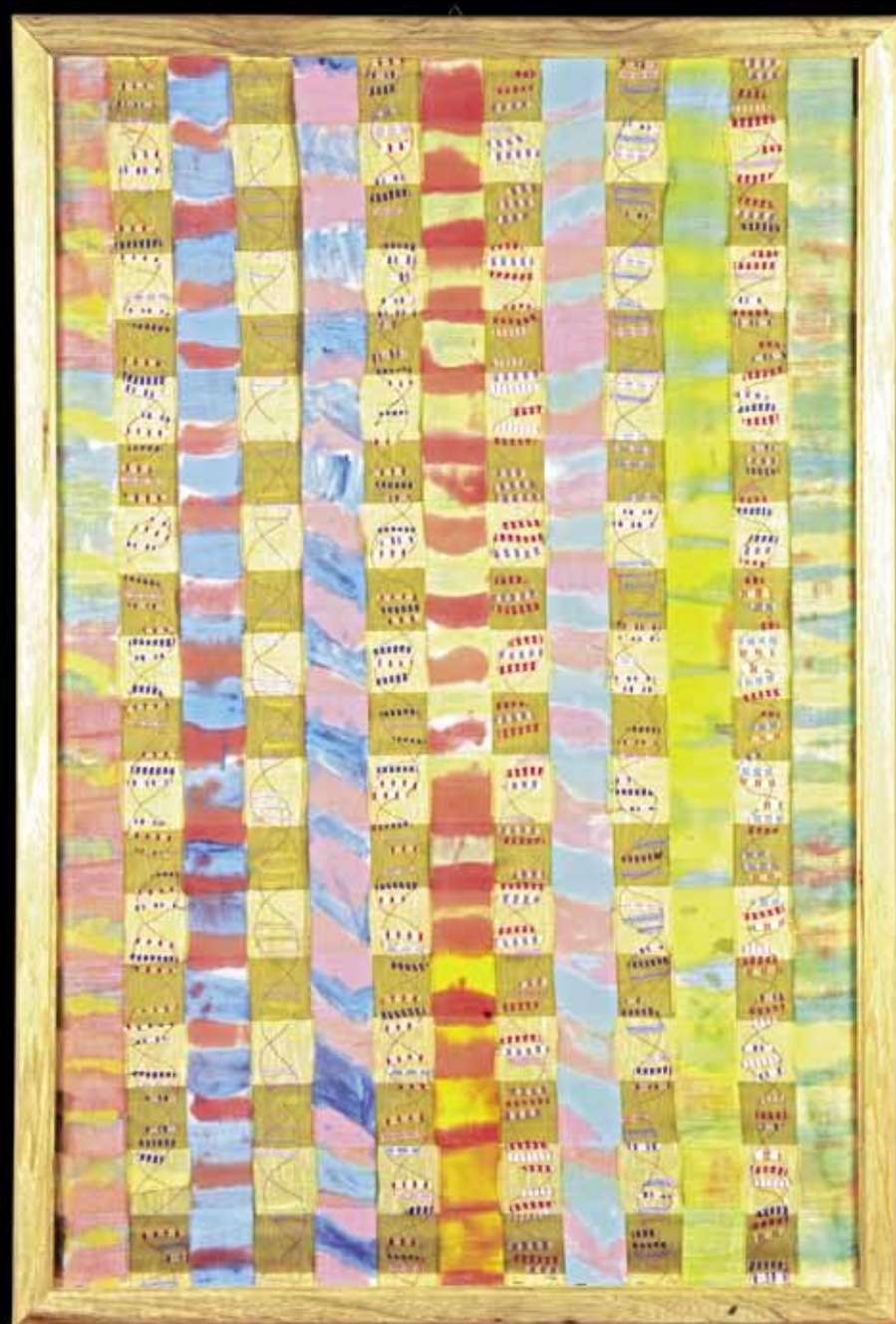






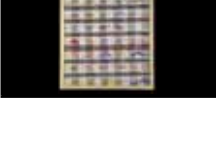








Note tecniche

	Dimensioni: cm. 126 x 25 Materiale: tronchetto d'albero fili colorati Tecnica: mista	P18
	Dimensioni: cm 52 x 18 Materiale: foglia di palma Cartone fili colorati Tecnica: mista	P19
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto strisce di carta colorata Tecnica: incrocio manuale	P20
	Dimensioni: cm. 120 x 80 Materiale: strisce di tessuto colorate Tecnica: incrocio manuale	P21
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto stampate strisce di carta colorate Tecnica: incrocio manuale	P22
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto strisce di carta colorate Tecnica: incrocio manuale	P23
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto strisce di carta colorate Tecnica: incrocio manuale	P26
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto strisce d'imbottitura strisce di carta colorate Tecnica: incrocio manuale	P27

	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto strisce di carta colorate Tecnica: incrocio manuale	P28
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: cravatte tessuto panno filo di ferro Tecnica applicazione a raggiera	P29
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: cravatte Tecnica incrocio trasversale	P30
	Dimensioni diametro cm. 50 Materiale cestello lavatrice bottoni - tessuto legno rotelle Tecnica mista	P31
	Dimensioni: cm. 39 x 34 Materiale: rete di ferro plastificato fili colorati Tecnica: mista	P34
	Dimensioni: cm. 68 x 19 Materiale: striscia di plastica fili colorati Tecnica: mista	P35
	Dimensioni: cm. 58 x 32 Materiale struttura in ferro anelli di terracotta fili colorati Tecnica mista	P36
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto colorate e ritoccate Tecnica: incrocio manuale	P37

	Dimensioni: cm. 92 x 99 Materiale: panno strisce di tessuto colorate applicate Tecnica: patchwork	P38
	Dimensioni: cm. 100 x 100 Materiale: separatori in cartone per bottiglie Tecnica: mista	P39
	Dimensioni: cm. 100 x 100 Materiale: separatori in cartone per bottiglie Tecnica: mista	P42
	Dimensioni: cm.82 x 82 Materiale: portauova Tecnica: mista	P43
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto colorate Tecnica: incrocio manuale	P44
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto colorate Tecnica: incrocio manuale	P45
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto elaborate con cuciture-imparaticcio Tecnica: incrocio manuale	P46
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di cimosà catenelle manuali Tecnica: incrocio manuale	P47

	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di cimosà Tecnica: catenelle manuali incrocio manuale	P50
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto Tecnica: bottoni incrocio manuale	P51
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto colorate Tecnica: catenelle manuali incrocio manuale	P52
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: cravatte Tecnica: tessuto panno applicazione a raggiera	P53
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto Tecnica: bottoni incrocio manuale	P54
	Dimensioni: cm. 114 x 46 Materiale: legno tela juta carta colorata plastificata Tecnica: mista	P55
	Dimensioni: cm.120 x 80 Materiale: strisce di tessuto Tecnica: incrocio manuale	P56
	Dimensioni: cm. 120 x 80 Materiale: cravatte Tecnica: incrocio trasversale	P57

Progetto di comunicazione co-realizzato fra
l'Associazione Vivere di Chieri ed
Idea Solidale - Centro di Servizi per il Volontariato
della Provincia di Torino

